

GIULIO CESARE

NELLE GALLIE

DRAMMA EROICO

Di MICHELANGELO PRUNETTI Accad. Quirino

POSTO IN MUSICA

NEL NOBIL TEATRO

A TORRE ARGENTINA

Il Carnevale dell' Anno 1819.

Dal celebre Maestro GIUSEPPE NICOLINI
all' attual Servizio di S. M. MARIA
LUIGIA Arciduchessa d' Austria,
Duchessa di Parma &c. &c.



R O M A

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
a S. Andrea della Valle N. 53.

Con licenza de' Superiori.

A R G O M E N T O .

Le vittorie riportate nello spazio di sette anni da Giulio Cesare contro i Galli, sono cotanto celebrate dalle Romane Istorie, non che dai di Lui stessi Comentarj, che sarebbe una pedantesca rapsodia di rinnovarle qui ora alla memoria dei Figli della Moderna Roma, sulle di cui Scene dovrassi rappresentare il presente Dramma. Soltanto fia pregio dell' Opera lo accennare quello che necessariamente spetta alle tre Unità analoghe alla regular condotta di una produzione Teatrale. Azione, Luogo, e Tempo.

L' *Azione* dunque principale sarà l' arrivo vittorioso di Cesare sotto le mura della città di Lutezia.

Il *Luogo* è la medesima città, e sue adiacenze.

Il *Tempo* è quello in cui dal prepotente Engaro, usurpatore del Governo di Lutezia, per vendicarsi del rifiuto dato dalla Real Donzella Emirena al propositole Matrimonio col di lui Figlio, ostenta di avere egli stesso udito l' oracolo del Nume Heso, Deità Suprema dei Galli, che per far cessare la Guerra de' Romani, era necessario di sacrificare Emirena. Nel medesimo tempo il compassionevole Cinona-

4
ce, capo dei Sacrificatori, cui facea ribrezzo la crudele costumanza delle vittime umane, ne fa secretamente avvisato Cesare, il quale armata-mano si porta nella Foresta Sacra, ove stava per sacrificarsi quella vittima innocente; e la prende sotto la protezione delle Leggi Romane, contrarie ad un Rito così inumano. In fine il vendicativo usurpatore Engaro, cinto di catene viene strascinato dietro il Carro trionfale di Cesare per le vie di Lutezia, mentre si scorge assisa Emirena al di lui fianco sul medesimo Carro, trionfando anch'essa della barbarie di colui; e per mezzo del vincitor Romano riacquista pienamente il Trono paterno, dando la destra conjugale al suo fedele amante Clodomiro.

ASSIOMA DRAMMATICO.

Il Poeta Drammatico, purchè conservi ed accresca i delicati piaceri del cuore e dell'immaginazione, non dee imbarazzarsi gran fatto de' cicaleccj de' Critici parolaj. La prima Legge Drammatica, superiore ad ogni critica, è quella d'incantare, e di sedurre.

Arteaga Rivol. del Teat. Musicale.

5 P R O T E S T A .

Per maggiore agevolezza della Rappresentazione si taceranno dai rispettivi Attori alcuni versi di Recitativo. Si è creduto per altro necessario di stamparli, perchè formano analogia coll' intreccio del Dramma.

IMPRIMATUR.

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apost. Magistro.

*Candidus M. Frattini Archiep.
Philipp. Vicesg.*

IMPRIMATUR.

Fr. Philippus Anfossi Ord. Præd. Sacri Palatii Apost. Magister.

A T T O R I

GIULIO CESARE Supremo Commandante
dell'Esercito Romano.

Sig. Niccola Tacchinardi.

EMIRENA, figlia di Bianca Vedova Regina di Lutezia.

Sig. Carolina Pellegrini.

CLODOMIRO, Principe Reale, Capitano dei Parisii, e Amante della suddetta.

Sig. Giuditta Pasta.

BIANCA, Vedova Regina di Lutezia.

Sig. Agnese Loiselet.

ENGARO, Usurpatore del Governo della città di Lutezia.

Sig. Vincenzo Galli.

CINONACE, Capo de' Sacrificatori, nemico segreto del suddetto.

Sig. Giovanni Puglieschi.

INDUMARO, Consigliere della Vedova Regina.

Sig. Gioacchino Sciarpelletti.

Coro di Grandi del Regno,
Soldati Romani,

Damigelle al servizio della Vedova Regina,
e di sua Figlia,

Guardie Reali,

Soldati Romani, e Parisii.

*La Scena si rappresenta in Lutezia, e sue
Adjacenze.*

Pittore delle Scene Sig. Antonio Lorenzoni.

Il Vestiario è del Sig. Federico Marchesi.

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A

Gran Piazza della città di Lutezia. Da un lato Atrio del Palazzo Reale; e dall'altro la facciata del Tempio, dedicato al Nume Heso con porta praticabile. In prospetto di lontano la Foresta Sacra, che rimane annessa al di dietro dello stesso Tempio.

Coro di Grandi del Regno, in atto supplichevole verso il Tempio. La Regina Bianca con Indumaro, Damigelle, e Guardie Reali. Indi all'aprirsi della Porta del Tempio scende al basso Engaro, rimanendo fermi sulla detta Porta due Sacrificatori colle sacre bipenni in mano.

Coro **S**cenda omai dall'Olimpo la Pace;
Spenga Roma la bellica face:
O di Marte l'acciaro tagliente
Apra a Cesare il barbaro petto;
E una Furia gli laceri il cor.

Eng. Grand' Heso, tu che sei
De' Galli il difensor,
Ravviva i detti miei;
Donami il tuo favor.

Tutti Parla... (Che dir vorrà?)

(fra loro)

Eng. Ahi, che nel dirlo io tremo! ...

Misera, ohimè! ... Tua Figlia
(a Bianca)

Con il suo fato estremo.

Il Ciel placar dovrà.

Tutti A colpo così atroce

Mi balza in seno il core.

Esprimer con la voce

Il suo dolor non sà.

Eng. (Il giusto mio livore

Vendetta omai farà.)

Tutti Deh, cessi alfin l' esempio

Di tanta crudeltà! ...

Eng. E chi sarà quell' empio

Che opporsi al Ciel vorrà?

Tutti Innoridisce l' anima;

Il cor tremar mi fa!

Eng. (In me gioisce l' anima;

Non v' è per lei pietà!)

Ind. Ah, non fia mai! Di Cesare piuttosto

S' attenda la clemenza...

Bia. Oppur fia meglio,

Che su noi cada de' Roman lo scempio ...

Eng. Stelle! Qual folle, ed empio

Labbro inconsiderato? ...

Là nella Reggia voi, Ministri, andate
(ai due Sacrificatori)

A prendere Emirena.

Bia. Che duro cor! ...

Ind. Che luttuosa scena!

S C E N A II.

Mentre i due Sacrificatori vanno nella Reggia a prendere Emirena, si vede venire Clodomiro con alquanti Soldati Galli, che conducono due Romani prigionieri, e detti.

Clo. Cari Amici, a voi ritorno
Tutto lieto in sì bel giorno:

Due Romani esploratori

Io conduco al vostro piè.

(Rivedrò la cara amante,

Che sospira ognor per me!

Ah, s' affretti il dolce istante,

Che per me l' egual non v' è! ...)

Ma voi, mesti! Oh ciel, perchè? ...

Col tacer tremar mi fate:

Deh, parlate per pietà! ...

Tutti Ti rivolgi: mira là. (gli accennano Emirena, che viene dalla Reggia)

Clo. Che mai veggo! Qual' orror!

Ah, parlate! ... (Che sarà.)

S C E N A III.

Emirena, in mezzo ai due Sacrificatori, e detti.

Emi. Deh, se pietade avete,
Ditemi in che mancai? ...

Numi voi, ben sapete,

Che fallo il cor non ha .
 Almen voi compiangete
 La barbara mia sorte :
 L' imagine di morte
 L' alma tremar mi fa .

Clo. (Ah , qual sorpresa ! ... Io gelo .)
 (fra se in disparte)

Emi. Mia Genitrice , oh Dio ! ... (a Bianca)
 Giacchè spietato è il Cielo ,
 Pietade in voi sarà . (ai Grandi)

Eng. Chetati . Che mai dici ? ...

Emi. Dunque morir degg' io ? ..

Eng. La legge ...

Clo. L' Idol mio ,

No , non morrà ...

(In atto di sguainare il brando)

Eng. Che tenti ?

a 2. (Un gelido tremore
 (Mi scorre per le vene !
 (Dal seno del mio Bene
 (Staccarmi niun potrà .

Eng. Scostati ... (A Clodomiro)

Emi. Madre , ... (a Bianca)

Clo. (ai Grandi) Amici ...

Bia Ind. Che affanno ! Qual cimento !

e Coro Mi parla in sen pietà .

Eng. Tu sei del Ciel rubello .. (a Clo.)

Vanne ... ubbidisci ... (a Emirena)

Emi. Clo. a 2 Oh Dio !

Coro Che barbaro tormento ,

(Che fiera crudeltà !

(*Emi. vien condotta nel Tempio: e tutti partono*

S C E N A I V.

Interno del Tempio , dedicato al Nume
 Heso ; con Porta di prospetto .

Cinonace capo de' Sacrificatori , indi
 Engaro .

Cin. **N**ò , che soffrir non puote l' alma mia
 Di sangue uman l' orrendo sacrificio ...
 Ma giunge Engaro ! ...

Eng. Amico ,
 Sia pronto il sacro rito ...

Cin. Ma rifletti , Signor ...

Eng. Sai , che possanza
 E' molta in me ...

Cin. Ma sò pur' io fin dove
 Concessa t' è ...

Eng. Dunque saper tu dei ,
 Che del Governo di Lutezia io solo
 Arbitro son ...

Cin. Ma sò pur' io ...

Eng. T'accheta

Cin. (Usurpatore !)

Eng. Di Emirena il sangue
 Per comun ben si vuole ; e d' Heso il Nume
 Così lice placar ...

Cin. Col sangue suo ,
 Temo , che vendicar forse tu vuoi
 La costante ripulsa ,
 Data già di sua destra al Figlio tuo .

Eng. (Pur troppo è ver !) T'inganni .

Cin. (Saprò frenare i dritti suoi tiranni .)

Eng. Orsù , di te mi fido : al profan vulgo

Sia celata Emirena ;

E infin che l' ora estrema

Non giunga di sua vita ,

Quì nel Tempio da te sia custodita .

(partono)

S C E N A V.

Accampamento militare . In lontananza si scorgono le mura della città di Lutezia (oggi Parigi) ; e di prospetto un magnifico Ponte sul fiume Sequana (oggi Senna) .

A suono di Tamburo battente si veggono fuggire alcuni Soldati Galli , inseguiti dai Romani vincitori . Indi comparisce Giulio Cesare sull' alto del Ponte , e appresso a lui i Soldati Pretoriani .

Ces. **P**rodi Romani , Popolo di Eroi ;
(dall' alto del Ponte .

Vincemmo alfine . E' Cesare con voi .

Riposate sull' armi . (scende al basso .

Abbastanza d' ostil sangue Parisio

Son di Lutezia i campi

Tuttor lordi , e fumanti .

All' aspetto dell' Aquile Latine

Chi resister potrà ? ... De' i fier Parisii

Lutezia , augusta Sede a voi di fronte ,
Oggi fia in poter nostro ; e ben fia allora
Tutta la Gallia doma .

Viva il Senato , il Campidoglio , e Roma !

Coro di Pretoriani .

Viva Roma , e il nostro Duce ,
Delle Gallie domator .

Ces. Dalla man della Vittoria
Cinto ho il crin di verde alloro ;
Ma la gloria è sol di voi ,
Cari Amici , invitti Eroi ...

Ah , non ebbe un più bel giorno ,
Di piacer questo mio cor ! ...

Coro Tu l' Eroe , tu sol l' invitto
Delle Gallie domator .

Ces. Quando mai la Pace in seno
Goderà contento il cor ?

Giusto Cielo , in essi almeno ,
Rendi vano ogni timor .

Mi seguirete ? ...

Coro Ti seguiremo .

Ces. Combatterete ? ...

Coro Combatteremo .

Ces. Trionferete ? ...

Coro Trionferemo .

Ces. A tali accenti - Sì lusinghieri
In me si destono - spirti guerrieri :
Sento già l' anima - tutta infiamarmi ! ..
Chi alle vostr' armi -- Resisterà ?

Coro Chi a te resistere - Giammai potrà ?
(si ritirano nelle Tende) .

S C E N A VI.

Interno del Tempio.

Emirena, indi Clodomiros con Cinonace

Emi. Ah scellerato! Ah, traditore Engaro!
Lo sò ben'io, che sol di tua vendetta
E' scopo il sangue mio.
Misera!... Inorridisco
Nel rimembrar che da sì ria sentenza
Debba oppressa cader la mia innocenza.
Heso possente, e il soffri tu?... Ma dove
Un' importuno querelar mi guida?...
Ah, le mie pene sol calmar potria
Clodomiros, il mio Bene!...
(*sopraggiunge Clodomiros con Cinonace*)

Clo. Anima mia...

Emi. Involati da me...

Clo. Non mi ravvisi?

Emi. Sì, ti ravviso: Clodomiros tu sei;

Tu pur l'Idolo mio!...

A qual passo?...

Cin. Di lui scorta son'io.

Emi. Se tale sei, com'altri son, spietato

Il core pure avrai.

Cin. Diverso è il mio d' assai.

Clo. Di lui mi fido,

Dell'amicizia sua.

Cin. Lascia, che intanto,

Per dar pronto riparo,

Vada a spiar se quì giungesse Engaro.
(*parte, e poi torna.*)

Emi. A qual periglio mai
Esponesti tua vita?

Clo. Se di Natura lese son le leggi
Per empio e cieco vaneggiare, io voglio
Rivendicar d'umanitàe i dritti.
Segui i miei passi...

Emi. E tenterai d'obbrobrio
Me ricoprir?... Già sacra al Nume io sono.
Se a morte mi sottraggo, eterna infamia
Fia mio retaggio; nè possibil fia,
Che la prevalsa opinion si cangi.

Clo. Dagli occhi il vel mi cadde: a te degg'io
Per istinto d'amor porgere aita.
Vieni Emirena... Io vò salvar tua vita.

Ah, s'è ver, che per me senti

Quell'amor che sent' anch'io;

Vieni pur, bell'Idol mio,

Cara fiamma del mio cor.

Emi. A quai teneri cimenti

Tu m' esponi, amato Bene!

Vanne, oh Dio, nè, non conviene

Al mio stato, ed al mio onor.

Clo. Più non m'ami...

Emi. Anzi t'adoro...

Clo. Dunque vieni...

Emi. Il mio decoro!...

Clo. Ah, crudel, tu vuoi morire?

Emi. Dura legge!

Clo. Avverso fato!

a. 2 (Un più barbaro martire

(Chi provò giammai finor ?

(si sente da lontano suono di Tromba.

Clo. Lo squillo di Tromba
Che mai dir vorrà ?

Emi. Che or ora una Tomba
Me chiuder dovrà .

Clo. Che affanni !

Emi. Che pene !

Clo. Ti perdo ...

Emi. Mio bene !..

a 2 (L' angoscia crudele

(Mi lacera il cor .

(*sopraggiunge Cinonace .*)

Cin. Deh , vanne , t' invola
Engaro quì viene !..

Clo. Ti perdo , mio Bene

Emi. Addio ...

Clo. Nò , nò , senti ...

a 3 (Che fieri momenti !

(Che smania d' amor !

Cin. Che giorno d' orror ! (*partono*

Cin. Che resolver non sò !.. Si vada al campo :

Cesare sol potria .. Sì , sì , che il Cielo

M' inspira un tal pensiero , e non fia vano :

Tutto si sveli al vincitor Romano .

(*parte .*)

SCENA VII.

Antico Porticato , mezzo diruto , prossimo alla sacra Foresta , in cui soglionsi immolare le Vittime umane .

Si veggono alquanti Soldati Romani , che stan-

no meditando di dare un saccheggio , mentre sopraggiunge Cesare con Cinonace .

Coro di Soldati .

Silenzio ! ... Silenzio !

Rumor non facciamo ;

Andiamo pianpiano

Di quà ... Nò , di là .

Saccheggeremo ,

Uccideremo ,

Se alcun resistere

A noi vorrà .

Ces. Olà ! Che mai tentate ? ...

(Amico , è dunque quella

L' orribile Foresta , ove dovrassi

A momenti svenar vittima umana ?)

(*piano a Cinonace .*)

Cin. (Quella è pur troppo !)

Ces. (Basta .)

Ma voi da' cenni miei

(*rivolgendosi ai Soldati .*)

Dilungarvi perche ? ... Cesare avvezzo

Non fu giammai a sopportar rapine ;

Nè pretende da voi stragi e rovine .

Coro Non dubitare : t' ubbidiremo ,

Eseguiremo il tuo voler ...

Ces. Non tiranno voler ! .. Vi risovvenga ,

Che Romani voi siete .

Nò , de' Romani vincitori il dritto

Non fia l' ingorda militar licenza :

Usa Roma coi vinti ognor clemenza .

Là nel marzial periglio,
 Se disdegnoso ho il ciglio;
 Non penso che alla gloria,
 Non penso che all' onor:
 Nell' alma però sento,
 I palpiti d' amor!...
 Ma chi s' inoltra?

(mirando da una parte verso la Foresta)

Cin. Engaro.

Ces. Venga: saprò col brando

Recidere lo stame
 D' un rito così infame,
 Che all' alma mia fa orror.

Prodi, assistetemi: (ai Soldati)

Lo sdegno accendesi
 Già nel mio petto;

Or or quel perfido

Sarà l' oggetto

D' un' implacabile,

Giusto rigor.

Coro Sì, sì, quel perfido

Sia pur l' oggetto

Del tuo rigor.

(S' incammina Cesare con Cinonace, e Soldati verso la Foresta.)

S C E N A V I I I.

Engaro con Indumaro, e due Ministri del Tempio, indi Clodomiro.

Eng. **D**el Nume al grand' oracolo

S' ubbidisca, Ministri. Il piè affrettiamo
 Ver la sacra Foresta; e là si compia
 Il Sacrificio, così accetto ai Dei.

Ind. Tu che presiedi al dritto, ah, tu che sei
 Di pace il protettor, sospendi...

Eng. Il Nume
 Col sangue di Emirena ordina, e aspetta
 Pel Gallico fallir giusta vendetta.

Ind. Ma di Lutezia scorre già le vie
 Cesare vincitore...

Eng. Il Ciel n' assisterà. Correte pronti:
(ai due Ministri che partono)

S' affretti il Sacrificio
 Pria che Cesar qui giunga. Unitamente
 I due Romani prigionier cadranno
 Svenati al suolo, e la superba Roma
 N' abbia pur rabbia, e scorno.
 Memorabil per noi fia questo giorno.

(partono)

S C E N A I X.

Foresta Sacra, tutta ingombrata da grand'
 Alberi isolati. Da un lato l' esterno del
 Tempio con porta praticabile, da cui si
 scende nella sottoposta Foresta per al-
 quanti gradini.

*Scendono dal Tempio due Inservienti con Ara
 accesa; indi viene Bianca Indumaro, e Guar-
 die Reali; poi Coro e appresso Engaro,
 in fine Clodomiro.*

Coro, in atto devoto verso il Tempio.

Supplici, ed umili

Noi t'adoriamo ;
D' Heso l' oracolo
Noi rispettiamo .
La sacra vittima
Si dee svenar .

Eng. Sì, sì, affrettatevi :
La sacra vittima
Si dee svenar .

Bi. In. a 2. Per un momento
Sospendi almeno .

Eng. Non è possibile
a 3. (Sento nel seno
L' alma tremar .)

Eng. (Sento nel seno
L' alma brillar .)

Clo. Ah, per pietà del mio
Giustissimo dolor,
Quel Sacrificio, oh Dio,
Sospendi .. Mi fa orror !

(ad Engaro)

Eng. Folle ; che dici ? ...
Tu non comprendi,
Che in man di Giove
Fulmini accendi ...

Clo. Giove i suoi fulmini
Scaglia sù gli empì ;
Sangue degli uomini
Non vuol ne' Tempj ...
Ah ! Qual mai suono ?
Palpita il cor !

(si ode da lontano un suono lugubre .)

a 2. Ecco la vittima !

Clo. Mi fa terror !

S C E N A X.

Si vede scendere dalla gradinata del Tempio Emirena in abito di Vittima col velo sul volto, e accompagnata da quattro Damigelle. Appresso due Sacrificatori colla sacra Scure, e in mezzo a loro i due Romani prigionieri incatenati. In fine Cesare con Cinonace, e Soldati Romani, che circondano la Foresta.

Emi. **O**ppressa ... dolente
Che dire non sò ...
Di pianger cessate ...

(alla Madre, e Clodomiro)

Coraggio ! ... Mirate
Con quale fermezza
Morire io saprò .

(mentre Emirena coraggiosa si mette inginocchiata appié dell' Ara, ed un Sacrificatore le sta per vibrare la scure sul capo, sopraggiunge Cesare .)

Ces. Olà crudel, t'arresta :
Cesare a te l' impone .

(gli toglie la scure di mano)

Trionfi la ragione,
Trionfi la pietà .

a 7. (Che colpo inaspettato !
(Che fiero caso è questo !
(Che rio destin funesto !
(Mi balza in seno il core ! ...

Clo. Bia. (Per tema, e per stupore

Cin. e Ind. (L' alma tremando sta .

- Ces. (Per si pietoso amore
(L' alma godendo stà.
Eng. (Per rabbia, e per furore
L' alma fremendo stà.)
Ces. Quei ceppi omai si tolgano,
(si sciolgano le catene ai prigionieri)
Indegni ad un Romano :
Quel velo io vò rescindere
Colla mia stessa mano...
Eng. Fermati...
(Engaro va per arrestargli la mano)
Ces. Che pretendi?
Lo sdegno mio tu accendi...
Eng. Il nostro rito...
Ces. E' barbaro.
Eng. Il Cielo...
Ces. Il Ciel clemente
Non soffre crudeltà. (le toglie il
a 4. (Palpito, tremo, gelo! (Velo,
Di noi che mai sarà!)
Ces. Pietosa a tutti è Roma;
Cedete, e avrete Pace:
Se guerrà poi vi piace
La Guerra si farà.
Alcuni del Coro Pace, Pace...
Altri Guerra, Guerra.
Ces. Vi chetate. A me d' intorno
Venga ogn' uno: al Tempio andiamo
Stabilire al nuovo giorno
Guerra, o Pace si dovrà.
Emi. Clo. (Idol mio la nuova aurora
Lieti al fine ci farà.)

- Ces. (L' alma mia già s' innamora
Ma la gloria al cor mi stà.)
(mirando Emirena)
Eng. (Fiera rabbia mi divora,
Lacerando il cor mi v'è.)
a 7. (Ah, ch' io provo in tal momento
(Varj affetti uniti insieme!
(V' è la speme, lo spavento,
(La vendetta, la pietà.)
Coro Tutti, tutti al Tempio andiamo,
E trionfi Umanità.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Accampamento militare dell' Esercito Romano in tempo dell' Armistizio .

Al suono di tamburo , e trombe si vedono sortire dalle loro Tende i Soldati acquartierati ; e si mettono in parata per ricevere alcune Coorti Romane , che sopraggiungono per unirsi al corpo dell' Armata , avendo alla testa Labieno luogotenente di Cesare .

Coro di Soldati che giunge

Figli di Romolo ,
A voi torniamo . . .

Coro acquartierato .

Figli di Romolo ,
Noi v' abbracciamo . . . (*s'abbrac.*)

1. *Coro* Cinta è di Lauro
La nostra chioma !

2. *Coro* Noi pur la gloria
Siamo di Roma . . .

Tutti Sempre invincibile
Roma sarà .

(*Tutti i Soldati si ritirano nelle loro tende*

SCENA II.

Cinonace solo .

Cin. **S**orta è di già l' Aurora . Il giorno
Onde termin porrassi all' Armistizio ;
È decisa sarà la Pace , o Guerra .
Omai la nostra terra (*no ! . . .*)
L'orda abbastanza è omai di sangue uma-
A Cesare si sveli il nero arcano .
(*parte .*)

SCENA III.

*Mentre il rollo del tamburo chiama al rap-
pello i Soldati , per far la Parata , si ve-
de venir Cesare con alcune Guardie Pre-
toriane , indi Clodomiro con Cinonace .*

Coro di Soldati

Cinta è di Lauro
La nostra chioma :
Sempre invincibile
Roma sarà . . .

Ces. Gli augurj fortunati (*bo,*)
Secondi il Cielo . Al tuo coraggio io deb-
(*versa Labieno .*)

Fido Labieno , tributar mie lodi :

E a voi tutti , miei prodi .

I Gabali , i Secusi , i fieri Alverni ,

E tutti gli altri Celti,
 Vinti chinaro al fine
 L'altera fronte all'aquile Latine
 L'accordato Armistizio
 Al riposo vi chiama.
 Itene pure: in breve poi n'andremo.
 Nuovi sudori, e bellicosi affanni
 A raddoppiar fra gli ultimi Britanni.
(I Soldati si ritirano nelle loro Tende. Cesare si ritira anch'esso nel suo Padiglione, da cui si pone ad ascoltare in disparte, vedendo venire Clodomiro con Cinnace.)

Clo. Medita dunque Engaro.

Contro Cesare ordire un tradimento?...

Ces. *(Contro di me s'ordisce un tradimento!)* *(fra se)*

Clo. Nel proprio sangue intriso

Cesare pur cadrà?...

Ces. *(Che ascolto mai)*

Cin. Cesare si rintracci... *(parte)*

Clo. Ah, sì t'affretta...

(anch'egli in atto di partire, viene ar-
restato da Cesare.)

Ces. Fellow...

Clo. Non io!...

Ces. Farò di te vendetta.

Traditore!... A questo segno

Tu cimenti il mio furor?..

Clo. Deh, raffrena quel tuo sdegno!

Io non sono un traditor.

Ces. L'apparenza ti condanna...

Clo. L'apparenza spesso inganna.

Ces. Non più...

Clo. Senti...

Ces. Non t'ascolto.

a. 2. *(La fermezza di quel volto*

(Dubbia l'alma mi fa star!

Clo. *(La ferezza di quel volto*

(Mi fa l'alma in sen tremar!)

Ces. E ostinato ancor non cedi?

Clo. E ancor reo tu pur mi credi?..

Ces. Non più...

Clo. Senti...

Ces. Non t'ascolto.

Il tuo labbro...

Clo. T'ingannasti...

Ces. Menzognero!...

Clo. Ho il cor sincero!

a. 2. *(Tra gli affanni, ed il timore*

(Ah perchè questo mio core

(Dovrà sempre palpitar?) *(partono)*

SCENA IV.

Interno: del Tempio.

Emirena, ed Engaro. In disparte Coro,
che poi viene avanti.

Emi. **L**asciami: orror mi fai!

Eng. Orsù, decidi; e avrai

Tutto il favor da me...

Emi. Nò, mai non fia,

Che per il Figlio tuo

Io rinunzi la destra a Clodomiro.

Eng. Ebben; nel Sotterraneo,
Di Tombe ricettacolo tremendo,
Viva n' andrai sepolta;
Nè sarà chi ti salvi un' altra volta.

Coro (Il tuo rigor sospendi: (a *Engaro*.
(Abbi di te pietà! (ad *Emirena*.

Emi. Scostatevi. Fia meglio
Morte per me crudel, che di tuo Figlio
L' aborrito Imeneo...

Eng. Dunque alla Tomba.

Emi. Sì, sì; vado alla Tomba.

Dolce è il morire, se morir degg' io.
Per sì bella cagion, per l' Idol mio.
Empio, crudel, tiranno,

(risoluta contro *Engara*.)

Trema della tua sorte:

L' aspetto della morte

A me timor non fa.

L' Amante mio fedele

Coraggio al sen mi dà.

(*Coro avanti*.)

Coro (Non esser sì crudele; (ad *Emi*.
(Abbi di te pietà.

Emi. Voi, che pietà mostrate (al *Coro*.

Delle mie crude pene,

Narrate al caro Bene

Quanti sospiri e lacrime

Spargo per lui tuttora...

Ah, sì, sul freddo cenere

Anch' ei gemendo allora

Lacrime verserà.

(*Engaro* v' ad aprire la Porta, per cui si
scende al sotterraneo.)

Eng. Scendi alla Tomba omai...

Emi. Si vada, cor spietato;

Si ceda al tristo fato.

L' aspetto della morte

A me timor non fa.

(*si vede scendere coraggiosa nel sotterraneo;
e chiuderne Engaro la Porta. Il Coro
parte.*)

SCENA V.

Engaro, indi *Indumaro*, e *Bianca* con *Guar-*
die Reali. Poi *Cinonace*, che resta indie-
tro ad ascoltare; e in fine *Clodomiro*.

Eng. **V** uoi morte; e morte avrai...

Ind. Qui non esiste!... *Engaro*,

Deh, ci svela, se il sai, dove *Emirena*

S' asconda?

Bia. Per pietà, la Figlia mia,

M' indica, ov' ella sia?...

(*Cinonace in disparte*.)

Eng. L' empio Romano,

Conculcator profano

De' nostri antichi, venerandi Riti,

Strascinolla al suo Campo.

(Or mi giovi l' inganno!)

Ind. Qual' annunzio crudel!...

Bia. Che acerbo affanno!

Eng. Fatevi core. Ordita è già la trama...

Cesare istesso rimarrà trafitto.
 Vive altro Brenno, che con alma ardita
 Saprà domar di Cesare l'orgoglio;
 E portare il terrore al Campidoglio.
(parte insieme con tutti, fuori Cinonace.)
 Cin. Qual' eccesso di perfida menzogna!
 Saprò ben' io porvi riparo... Appunto
 Giunge quì Clodomiro!
 Clo. Ah per pietà, t' affretta...
 Vanne in traccia di Cesare: ei mi crede
 Complice con Engaro di tradimento.
 Cin. Non son che pochi istanti,
 A Cesare io parlai:
 E a lui tutta svelai.
 Di Engar la trama rea, che nutre in seno.
 Clo. Persuasone fu?
 Cin. Lo parve almeno.
 Clo. Or dimmi tu, Emirena ove si cela?
 Cin. Tremo nel dirlo...
 Clo. Ah, parla...
 Cin. Orror m'agghiaccia!
 Sotto di questo Tempio un loco esiste
 Oscuro, spaventoso,
 Al profan vulgo ascoso...
 Clo. Ebbene?
 Cin. Or sappi,
 Che chiusa è là Emirena; e l'uscio è quello
 Per cui si scende al sotterraneo...
 Clo. Io stesso
 Vò salvarla, o morir...
(s'incammina verso la porta indicata)
 Cin. T'arresta. Indarno

Tenti d' aprir la ferrea Porta : Engaro
 Ne conserva la chiave...
 Clo. Ed il mio Bene
 Morrà? ... Deh, lascia...
 Cin. Ascolta. Altro sentiero,
 Chiuso da bronchi, e sbarra, in sen d' nn
(Antrò,
 Che sta nella Foresta, a quel ne mena
 Orrido sotterraneo...
 Clo. Il brando mio tagliente
 Mi sgombrerà la via.
 A salvarti men volo, anima mia.
(parte)
 Cin. Ah, tu ti perdi amico!. Amore è cieco,
 E ciecamente il guida.
 Cesare sol potria
 Emirena salvar colla sua spada:
 Più non s' indugi; - a Cesare si vada.
(parte)

S C E N A VI.

Sotterraneo del Tempio, totalmente oscu-
 ro, e sparso di varie Urne, ove rac-
 chiudonsi le ossa delle vittime umane,
 sacrificate al Nume Heso. Scala prati-
 cabile, che dall' alto conduce al basso
 del Sotterraneo.
*Si vedono andar brancolando per quelle te-
 nebre prima Emirena, indi Clodomiro;
 poi Cesare; e in ultimo Engaro, che
 scende dalla Scala.*

Emi. **E** mirena, coraggio. Altro che amore

Alberga nel mio seno! ...
 Satelliti di Engaro,
 Vostre scuri che fanno?
 Vibrare pur... Ma qual' è questo mai
 (*si odono colpi di ferro, che tagliano le sbarre.*)
 Improviso romor?... Palpito, oh Dio!
 Un brivido importuno al cor sent' io.
 (*si dilegua sotto quelle volte*)
 Clo. Ov' è il mio bene?... Al piè m' impen-
 (*nò l' ali*)
 Fido amore per te!... Dove t' ascondi.
 (*va a tastone colla mano*)
 Sotto di queste sotterranee volte
 Qual mai palpando freddo marmo io sento!
 Qual tenebrore!... Oh Ciel! Qual mai
 (*spavento!*)
 (*si dilegua anch' esso dalla parte opposta*)
 (*a Emirena*)
 Ces. Tutto è squallore quì, tutto è silenzio!
 Di Morte sembra albergo!...
 Non vorrei, che quì fosse ostile aguato
 Cesare ha cor che basta.
 Queste che son!.. Di vittime innocenti?
 Ah, forse sì son queste
 (*ponendo le mani sull' urne*)
 Le fredde, sepolcrali, Urne funeste!
 (*mentre va brancolando si arresta nell' udir*)
 (*delle voci.*)
 Clo. Emirena... (*di dentro chiamando*)
 Emi. (*di dentro*) Qual voce?...
 Clo. (*di dentro*) Ove s' asconde!

Ces. (Ah, forse a voci umane Eco risponde!)
 (*fra se*)
 Clo. Amor mi guida... (*di fuori*)
 Emi. (*di fuori*) Oh Cielo! A qual cimento?
 Eng. (*Chi sarà?*)
 (*fra se, venendo al basso della scala*)
 Ces. (*Che pensar!*)
 a 4. (*V' è tradimento.*)
 (*ogn' uno fra se in diversi atti di somma sorpresa.*)
 Emi. Tremo!...
 Ces. M' adiro!...
 Eng. Fremo!...
 Clo. Deliro!...
 a 4 (*L' alma dubiosa*)
 (*Che far non sà!...*)
 (*Fra nere immagini*)
 (*Confusa stà!...*)
 Ces. Le faci olà?
 (*fuori Soldati Romani con faci.*)
 Em. Cl. En. a 3. Quì Cesare!
 Ces. Quì Clodomiro! Audace...
 Clo. Signor...
 Ces. Ti scosta.
 Emi. (*Ahimè!*)
 Ces. Per te il mio cor capace
 Più di pietà non è. (*a Clo.*)
 a 2 (*Tanto furor perchè*) (*ognuno fra se*)
 Clo. Colpa non ha il mio core...
 Ces. Dunque chi fu l' indegno
 Di trama istigator?
 Emi. Engaro é sol l' indegno...

E' quello il traditor .

(*accenna Engaro, che stà in disparte.*)

Eng. Menzogna ! ... Falsità !

Ces. Quell' iniquo al campo , al campo ...

Eng. Che tentate ? (*ai Sold. che lo arrestano*)

Ces. Il vivo lampo

Parli a te di quest' acciar .

(*sguaina il brando*)

a 3. (Tra gli affanni , e tra le pene

(M' abbandona la costanza ;

(Se un bel raggio di speranza

(Non mi viene a consolar ..

a 4. (Ah che il core in tal momento

Van le furie a lacerar !

(*tutti partono in confusione , ed Engaro fra*

(*Soldati*)

SCENA VII.

Antico Porticato come nell' Atto Primo .

*Bianca con Indumaro, e Guardie, indi
Cinonace .*

Ind. Ah , dove rintracciarla ? ... (*a Bianca*)

Bia. Infelice Emirena .

Sotto qual rio pianeta

Nascesti , ahimè ! ...

Ind. Terribile Cometa

Minaccia ancora i giorni suoi ...

Bia. Ma parmi,

Che a questa volta mova i passi suoi

L' amico Cinonace ...

Ind. Ah , sì , ch'è desso !

Bia. La Figlia mia dov' è ? ...

Cin. Tua Figlia é in salvo .

Ind. Dunque nel campo ostile

Cesar non la ritenne ?

Cin. Anzi è di nuovo

Il suo liberator ...

Ind. Narraci il come ?

Cin. Poi lo saprai .

Bia. Ma dove

Trasse il suo piè la misera Emirena ?

Cin. Credo , là nella Reggia .

Bia. Ah , là corriamo !

Stringerla al seno , al sen materno io bramo .

Nel pensarlo , oh dio , mi sento

Dal piacer confusa e oppressa :

Ah , già fuori di me stessa

Mi trasporta il mio pensier !

Una specie di tormento

E' talora anch' il piacer .

(*parte con Ind. , e Guardie*)

SCENA VIII.

Cinonace , indi Clodomiro .

Cin. Quell' alma irrequieta

Del fiero Engaro omai

Da Cesare fia doma : e la sommossa

Da lui tentata è invano ,

Or ch' ei soggiace al vincitor Romano .

(*parte*)

Clo. Qual delirio m'assale!... Ove m'aggiro?
 Immagini funeste, omai cessate
 D'angustiare il mio core...
 Pallida gelosia,
 Vanne lungi da me... Ma pur sovviemmi
 Di Cesare lo sguardo,
 Quando toltolte il velo
 Mirò quel bel sembiante:
 E so pur bene anch'io,
 Che Amor coi dardi suoi
 Talor ferisce i Dei, non che gli Eroi!
 Perchè straziarmi tanto
 Barbara gelosia?
 Perchè dall'alma mia
 Toglier tu vuoi la calma;
 Se di sua fede il vanto
 Mi diè costante amor?
 No, no, non è possibile,
 Che l'Idol mio diletto
 Scordi l'antico affetto
 D'un tenero amator.
 Soave giubilo
 Al sen mi dice,
 Sarà felice
 Questo mio cor. (parte)

S C E N A IX.

Gran Piazza della Città di Lutezia, festosamente adornata per solennizzare il Trionfo di Cesare.

Coro di Grandi, Bianca con Indumaro, e

*Guardie Reali, indi Cinonace; e poi Clodomi-
 ro alla testa dei Soldati Parisii.*

Coro Venga omai Cesare:
 Sul Carro aurato;
 Sia pur la Gloria
 Sempre al suo lato:
 Ma i furor bellici
 Faccia cessar...
Cin. V'assicuro, che i bellici furori
 Fra noi più non saranno.
 (sopraggiunge Clodomi-
 ro)
Clo. Gioite pure, amici!...
 Già frà Lutezia, e Roma
 Firmata è l'amistà.
Ind. Sien grazie ai Dei.
Bia. Nella comun letizia
 Emirena dov'è?...
Cin. Sul Carro aurato
 Cesare vuol che goda
 In sì festosa Scena
 Parte del suo Trionfo anch'Emirena.
Clo. Aht... Non vorrei che in nodo conjugale
 Cesare infine...
Cin. Il tuo sospetto è vano.
 A un cittadin Romano
 Non lice di sposarsi a una straniera,
 Sebben donna Regal... Cesare arriva
 (mirando tra le Scene.)
Coro La Gallia giubili
 Con lieti evviva:
 Fra dolci cantici

Di riva in riva
Roma, e Lutezia
S' oda eccheggiar ..

S C E N A U L T I M A

Al canto di lieti evviva del Coro, le schiere Romane coi loro Trofei precedono il Carro trionfale di Cesare con Emirena, da cui scendendo vengono avanti. Engaro incatenato rimane indietro, e detti.

Ces. **P**opolo di Lutezia, a voi di Pace Cesare è apportatore.

Le vostre patrie leggi, e i vostri Numi
Serbate pur; ma nullo sia l'orrendo,
Sacrificio crudel di sangue umano.

Questo è il voler del Popolo Romano.

Coro. I detti tuoi pacifici

Ci vanno a consolar:
Tu le passate lacrime
Ci fai dimenticar.

Ces. Sì, sì, che questo è il giorno
Sacro alla gioja: luttuoso pianto
Omai più non funesti il vostro ciglio.
Fin d'ora ognun di voi del Tebro è Figlio.

Emi. Ah, Signor! ...

Clo. L'amor nostro.

Ces. Alma più fida

Di lei non v'è, nè tu più fido Amante:

Da questo grato istante

Siate Sposi felici; e de' Parisii

A voi confermo il soglio ...

Clo. Ma di Engaro

Nol soffrirà l'orgoglio.

Ces. Engaro a me. Saprà ben' io domarlo.

(I Soldati conducono avanti Engaro.)

T' inoltra pure...

Eng. Che si vuol?...

Ces. Finora.

Tu di Lutezia l'oppressor ...

Eng. Non io;

Ma l'oppressor tu di Lutezia or sei.

Ces. Non sai mia possa? E ardisci...

Eng. E tu non sai,

Che spesso fu dal prode acciar de' Galli

Più d'un Roman trafitto?

Ces. Oh rea baldanza!

In chi poni or tua speme?

Eng. In me m'affido.

Ces. In ceppi sei.

Eng. Bel dritto d'un Eroe!

Ces. Superbo, i tuoi misfatti

Attendon morte...

Eng. E a che perplesso stai?

Ces. Contumace, vuoi morte?.. E morte avrai.

Frena i trasporti audaci

Del barbaro tuo core:

Paventi il mio furore

Chi sdegna la pietà.

Deh, moderate voi

(al Coro.)

La sua ferocità.

Coro. *(Non irritar chi a noi.)* *(ad Eng.)*

Diè Pace, e Libertà.

Ces. Sommi Dei, voi ben vedete
 Nel mio sen gl' interni affetti:
 La clemenza, voi sapete,
 Che sol brama questo cor.
 E tu ancora, pertinace, (*ad Eng.*)
 Sdegni Pace, e vuoi rigor?
 Parla, orsù...

Eng. Che far dovrò?...

Ces. Giura a Roma fedeltà...

Eng. Così vuoi? ... Fedel sarò.

(Oh crudel necessità!)

(*a un cenno di Cesare si tolgono le catene
 ad Engaro.*)

Ces. Ah, più soavi palpiti
 Mai non provò quest' anima;
 Non sentì mai più teneri
 Moti d' un dolce amor!...

Miei cari, venite;

Vi stringo al mio seno:

Un raggio sereno

Vi brilli nel cor.

Le glorie voi di Roma

Esalterete ognor.

Tutti (Le glorie noi di Roma

col Coro (Esalteremo ognor.

Fine del Dramma.